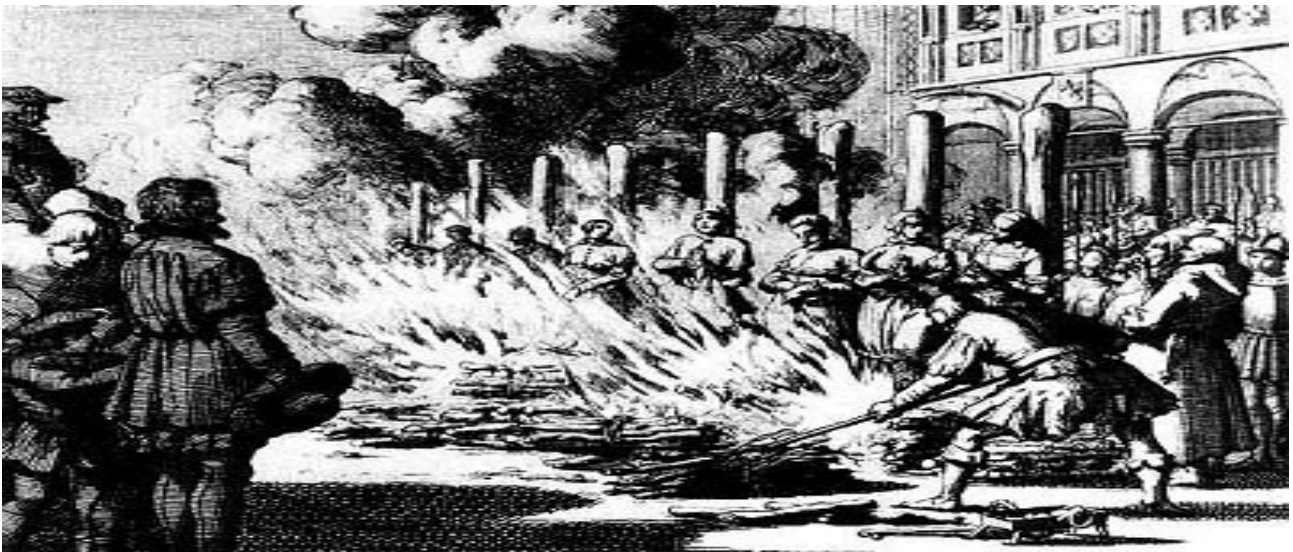


Dada Viruz Eresia



EDITORIALE

Kaka resta al Milan nonostante lo sceicco, Cristina del Grande Fratello 9 ha la sesta di tette e le fa tastare ad un non vedente, gli immigrati sono tutti cattivi. Queste sono le grandi notizie che ci passa il teleregime se qualcuno prova a dire che gli israeliani massacrano i palestinesi è un fazioso o forse, peggio ancora, un terrorista. Viviamo in un paese in fuga da se stesso come uno psicotico in preda ad allucinazioni. E vediamo morti trattati da vivi e vivi trattati da morti come ci mostrano i provvedimenti del governo sul caso Englaro e sulla vicenda delle cure ai clandestini. Viviamo in un paese stravolto dove la realtà esiste solo in piccoli brandelli. Proviamo in questo numero di Dada Viruz a raccogliere alcuni di questi brandelli e a ricostruire la verità o almeno parte di essa. Lo facciamo, come sempre, con irriverenza ed eterodossia. Lo facciamo rifiutando dogmi e pacchi preconfezionati. Lo facciamo ponendoci fuori dalle logiche di potere che corrompono. Attenzione particolare daremo all'informazione vera e propria scuola antipedagogica per le nuove generazioni, al ritorno delle religioni che si vestono di anticapitalismo ma che altro non sono che un volgarissimo imbroglio perpetrato da un potere arcaico che ha sopravvissuto alle rivoluzioni e

alla secolarizzazione. Il capitalismo, ci dicono che è in crisi, ma in realtà il capitalismo è crisi. E' crisi dell'umanità e della sua direzione. La crisi economica è solo una piccola parte di un qualcosa di più ampio che abbraccia morale, sociale, ambiente, politica. Quasi 7 miliardi di persone vivono sul pianeta cifra esorbitante che impone non solo un ripensamento degli stili di vita ma anche un ripensamento del modello di produzione.*Forse è per questo che Kaka resta al Milan e rifiuta l'incredibile offerta dello sceicco.* Mentre molti arabi di fede mussulmana muoiono di fame sceicchi di fede mussulmana muovono miliardi e miliardi. Mentre milioni di cristiani in Africa e in America Latina vivono di stenti le chiese, prima tra tutte quella cattolica romana, gestiscono banche e affari. Il denaro, lo sterco del diavolo, che a parole viene condannato da Islam e cristianesimo riempie le loro moschee e le loro chiese. La religione rimane come sempre l'oppio dei popoli.

Il mondo gira, uomini soffrono e altri fanno soffrire, gli dei falsi e bugiardi stanno a guardare. Solo a noi eretici, come sempre nella storia, il compito di dire la verità.

Antisionismo non è antisemitismo

In giro c'è un grande parlare, un poco a ragione e molto a torto, di antisemitismo. Molti degli oppositori delle politiche sioniste dello stato d'Israele sono accusati, in modo strumentale, di antisemitismo. Ma cos'è realmente l'antisemitismo? La definizione che ne dà il vocabolario della lingua italiana è molto chiara: *“atteggiamento di ostilità nei riguardi dei semiti, espresso con forme di intolleranza e persecuzione.”* Premesso che gli ebrei sono solo una parte dei semiti e che gli israeliani sono solo una piccola parte degli ebrei va comunque da sé che criticare uno stato, magari auspicandone persino la caduta, non vuole dire avercela con i suoi cittadini. Essere antifascisti in Europa nel ventesimo secolo non voleva mica essere antiitaliani. E così oggi essere antisionisti non vuole dire in alcun modo essere antisemiti. Certamente i fascisti cercavano di far passare le attività antifasciste come attività antiitaliane, allo stesso modo oggi i sionisti e loro complici mistificano cercando di far passare il movimento antisionista come antiebraico. Il movimento che si è schierato senza sé e senza ma dalla parte del popolo di Gaza vittima di un genocidio, non può essere accusato in alcun modo di antisemitismo. Nelle piazze sono scesi sinceri antifascisti, persone che si sono recate in visita ai campi di concentramento nazifascisti e che da sempre si impegnano per tenere vive tutte le memorie, inclusa la shoah. Se ultimamente vi sono stati rigurgiti antisemiti questi come al solito provengono dai soliti topi di fogna dell'estrema destra come i gruppi di Forza Nuova, Casa Pound, Fiamma Tricolore, Militia

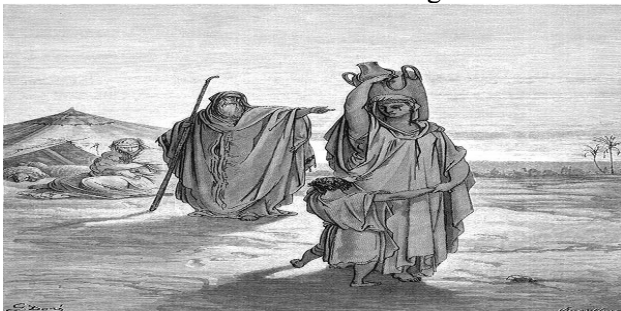
o dalla chiesa cattolica che ricuce persino lo scisma con i negazionisti della shoah come i seguaci di monsignor Lefebvre. I vescovi lefebvriani rifiutano il concilio Vaticano II per le sue parziali aperture alla modernità.



Se è vero che non abbiamo alcuna simpatia per nessuna religione è altrettanto vero che dobbiamo riconoscere l'importanza storica della cultura ebraica. Non solo perché dal popolo ebraico sono emersi grandi pensatori, politici, artisti ma anche perché senza l'ebraismo non sarebbero esistiti neppure il cristianesimo, l'islamismo e il marxismo. L'ebraismo è il padre di molte culture e solo gli stolti non sanno dargliene atto. Il nostro coerente antisionismo non ci impedisce di riconoscerlo. Antisionismo e antisemitismo non solo sono due cose diverse ma che nascono da concezioni diametralmente opposte.

Figli di Ismaele

Secondo la tradizione biblica i semiti sono i discendenti di Sem, uno dei figli di Noè. Da questa discendenza proviene Abramo originario di Ur dei Caldei che si trasferirà, poi, a Canaan. La tradizione vuole che il dio unico promise a lui di farlo diventare padre di molti popoli ma sua moglie Sarà era sterile e in età avanzata. Perciò Sara decise di concedergli la sua serva Agar. Dal rapporto tra Agar e Abramo nacque Ismaele. Le rivalità tra Sarà e Agar costrinsero Abramo ad allontanare Agar e Ismaele.

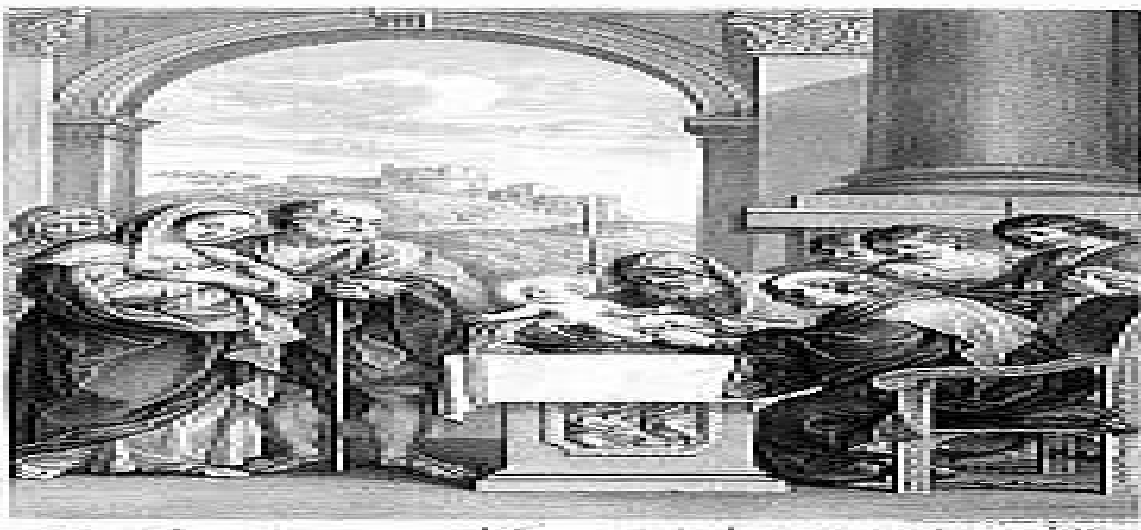


Raffigurazione di Abramo che manda via Agar e Ismaele

In seguito Sara partorirà Isacco padre di Giacobbe che cambierà il suo nome in Israele. Secondo la tradizione Israele avrà 12 figli da cui discendono le 12 tribù di Israele mentre da Ismaele nasceranno popolazioni beduine. La figura di Ismaele è venerata dall'Islam. Molti secoli dopo quando Mosè fuggì dall'Egitto e si riparò presso l'accampamento dello sceicco Ietro, dove tra l'altro trovò moglie, si meravigliò nel vedere dei non ebrei che credevano nel dio unico di Abramo. Tutto questo è importante, non solo perché stando alla tradizione biblica ci mostra come 16 secoli prima di Gesù Cristo e 22 secoli prima di Maometto esistevano già arabi monoteisti ma soprattutto perché ci afferma le origini semitiche degli arabi. Quindi sarebbe corretto dire che anche chi è antiarabo è antisemita. Ci vorrà tuttavia Maometto e l'islamizzazione del mondo Arabo perché tutti gli arabi abbracciassero il monoteismo. Islamici ed ebrei hanno molte tradizioni comuni, tra tutte ricordiamo la circoncisione.

Un circonciso in croce

L'antisemitismo affonda le sue radici storiche nella cristianità romana ancor prima che nel nazifascismo. La vergognosa, quanto ridicola, accusa di deicidio è stata rivolta per secoli dalla chiesa ai giudei colpevoli secondo il clero cattolico di avere ucciso il figlio di un dio trino e quindi dio stesso. Su quella croce, però, nessuno ricordò per diversi secoli che vi era stato inchiodato un ebreo. Da prima la croce non venne usata dai cristiani che preferirono, come simbolo, un pesce. Quando, poi, affievolì il ricordo delle migliaia di condannati a morte per crocifissione, in tutto il mondo romano, la cristianità si sentì libera di raffigurare la croce come simbolo dell'amore sofferente di Cristo. Si trattava, ovviamente, di una croce vuota perché nessuno se la sentiva di crocifiggere Gesù un'altra volta. Si passò poi a dipingere la croce con accanto un agnello. Solo alla fine del VI secolo Gesù venne raffigurato in croce ma totalmente vestito da una lunga tunica che lasciava scoperti solo mani e piedi. Si trattava, comunque, di un'immagine di un Cristo trionfante sulla morte. Nel decimo secolo c'è la prima rappresentazione greca di Cristo sofferente sulla croce, che Roma condannò come empia. Tuttavia, la stessa chiesa romana ben presto cedette al fascino di quell'immagine. La devozione medievale richiedeva un Cristo più umano che recasse il segno delle tribolazioni che la gente del tempo sopportava. Gli artisti cominciarono, allora, a dipingere un Cristo sempre più nudo e sofferente. Gli indumenti che lo coprivano divennero sempre più ridotti ma nessuno si spinse a dipingerne la completa nudità. Non fu tanto il senso del pudore a fermare la mano degli artisti ma la teologia che non voleva che si mostrassero i segni del coltello sul pene. L'uomo in croce era circonciso come tutti gli ebrei. Quel brandello di stoffa copriva una verità che nei primi secoli nessuno avrebbe mai negato cioè l'ebraicità di Gesù. Anzi alle origini il cristianesimo era considerata una variante del giudaismo dai romani e capitava spesso che ebrei e cristiani vivessero in comunità affini e subissero le stesse persecuzioni. Quando il vescovo di Roma assunse il titolo degli antichi Cesari di Pontifex Maximus e il potere temporale si saldò alla confessione religiosa si consumò il definitivo distacco tra il cristianesimo e il giudaismo. I cristiani divennero romani così che la responsabilità della morte di Gesù ricadde esclusivamente su quello che era stato il suo popolo. Nei secoli a venire in croce non sarà messo l'ebreo Gesù ma l'intero popolo ebraico. Nel terzo e quarto concilio lateranense del 1179 e 1215 la chiesa stabilì che gli ebrei dovevano essere marchiati, che non dovevano avere rapporti con i cristiani, che non dovevano possedere certe proprietà e che dovevano vivere in ghetti chiusi la notte. Nei film di Luigi Magni sulla Roma papalina del diciannovesimo secolo vengono evidenziati i rapimenti di bambini giudei per essere battezzati con la violenza. I silenzi di Pio XII durante il nazismo furono l'ennesima dimostrazione di quanto forte sia l'antisemitismo cattolico.



La circoncisione di Gesù di Francesco Bertolozzi

Oltre Israele e la Palestina

L'aggressione sionista alla striscia di Gaza con i conseguenti massacri di civili inermi ha riportato all'attenzione di tutto il mondo la causa palestinese. Migliaia di donne e bambini sono stati uccisi da bombardamenti dell'esercito israeliano che è arrivato persino ad usare armi proibite dalle convenzioni internazionali come il fosforo bianco. L'aggressione per quanto drammatica è solo l'ultimo episodio di una storia che dura da almeno 60 anni, da quando uno stato colonialista con forti venature teocratiche si è imposto con la violenza delle armi nella regione. Prima di allora ebrei e arabi, a prescindere dalle loro fedi, convivevano in pace da secoli. Dal 1948, invece, è iniziata la Naqba (catastrofe) per il popolo palestinese. Tutto questo è avvenuto con la complicità delle potenze imperialiste, USA in primis, ma anche di parte del mondo arabo che ha usato la causa palestinese come propaganda per i propri scopi.



In molti pensano di avere la soluzione e creano artificiosamente degli scenari. Vogliamo provare ad affrontare questo delicato argomento descrivendo alcune opzioni per il futuro di quella martoriata regione.

La Grande Israele

È il progetto originario dei sionisti e lo coltivano dal diciannovesimo secolo. Nella bandiera dello stato d'Israele lo si può percepire, infatti le due strisce azzurre situate sopra e sotto la stella di Davide simboleggiano il fiume Eufrate situato in Mesopotamia e il fiume Nilo in Egitto. Fino a non molto tempo fa la maggioranza dei politici

israeliani negava l'esistenza di un popolo palestinese pensando che si trattasse di una questione interna al mondo arabo. Per Israele non esistevano i palestinesi ma solo arabi anche per questo è stata permessa la politica di espansionismo dei coloni. Ufficialmente questa politica non è più rivendicata dallo stato d'Israele ma nella pratica, forte anche dell'appoggio dell'imperialismo USA, lo stato israeliano continua a fare il bello e il brutto tempo nella regione e impedisce la nascita di uno stato palestinese. Oggi sostengono che non possono trattare con Hamas ma solo pochi anni fa si rifiutavano di trattare con Arafat confermandoci che si tratta solo di pretesti per le loro politiche sioniste.

Un grande stato arabopalestinese

I paesi arabi nel corso del secolo scorso hanno provato a cancellare lo stato d'Israele dalle cartine geografiche ma Egitto, Siria, Giordania, Iraq, Libano che hanno combattuto militarmente lo stato d'Israele sono uscite sempre sconfitte. La dinastia hascemita di Giordania, in un periodo, ambiva ad annettersi la Cisgiordania ma con l'evolversi o involversi della situazione vi rinunciò. Finita la stagione del panarabismo laico ha iniziato a farsi strada l'idea di uno stato islamico. Il progetto di uno stato islamico è nei sogni di Hamas e nelle ambizioni dell'Iran. Paradossalmente questo progetto è, per certi versi, speculare a quello della grande Israele

Due popoli due stati

Apparentemente, ma solo apparentemente, sembrerebbe la proposta più credibile. In realtà è 60 anni che questa proposta è sul campo e non ha fatto passi avanti, da apparire oggi per quello che è: un semplice spot caro a chi vuole mantenere un atteggiamento di equidistanza. La non continuità territoriale è sicuramente l'elemento di maggiore debolezza di questa proposta ma c'è un altro elemento che rende questa opzione debole è il fatto che in questa fase storica i due stati rischierebbero di avere forti connotati teocratici. Per gli israeliani uno stato palestinese, specie se guidato da Hamas, sarebbe percepito come una minaccia islamista mentre per il popolo palestinese lo stato israeliano è già percepito, giustamente, come l'entità sionista che da 60 anni gli costringe a vivere in condizioni disumane.

Insomma due popoli due stati è lo slogan dell'ONU di quell'ONU incapace di fare applicare le sue stesse risoluzioni a causa del diritto di veto USA.

Tre stati

Questa bizzarra idea ha cominciato a prendere corpo quando nella striscia di Gaza la direzione palestinese è passata nelle mani Hamas che ha vinto le elezioni mentre in Cisgiordania sono rimasti al potere le forze corrotte di Al Fatah. La frantumazione del territorio palestinese e i continui conflitti interni al popolo palestinese hanno rischiato di far scoppiare una vera e propria guerra civile.

Nessun stato per tutti i popoli

E' un'idea di forte impronta anarchica che ha cercato di ricollegarsi idealmente ai primi kibutz israeliani. Considera lo stato uno strumento di oppressione per tutti i popoli e si augura la sostituzione con una comune. Al di là del fascino dell'idea e della buona fede di chi la sostiene ci appare, almeno nel breve periodo una grande utopia.

Uno stato federale laico democratico e magari socialista

E' l'idea che ci appare, in prospettiva, la più sostenibile e prevede il superamento dell'attuale stato d'Israele ma anche dell'Autorità Nazionale Palestinese. La nascita di un nuovo stato dove i cittadini palestinesi e israeliani abbiano pari diritti e pari doveri. Il nuovo stato dovrebbe essere costruito su basi federali e dovrebbe essere al 100% laico. Le fedi religiose di tutti sarebbero rispettate ma dovrebbero mantenersi separate dall'amministrazione politica. Molti a questa proposta obiettano il fatto che agli israeliani ciò non potrebbe andare bene perchè sarebbero la minoranza. Pensiamo che in uno stato democratico le minoranze non dovrebbero avere niente da temere. Inoltre ci piace ricordare che stando agli attuali tassi di natalità i cittadini arabo - israeliani supereranno di numero gli altri cittadini israeliani nel giro di 20 - 30 anni. Quindi all'attuale stato d'Israele si porrà comunque il problema se continuare a imporre l'ebraicità allo stato superando la democrazia formale esistente o meno. La stessa tendenza mondiale di formazione di macrostati vedi la nascita dell' UE ci dice che questo scenario

sarebbe possibile, in teoria, anche all'interno della stessa società capitalista. Naturalmente è ovvio che sarebbe auspicabile che lo stato assumesse caratteristiche socialiste sia perchè vi sarebbe un miglioramento delle condizioni di vita delle masse popolari ma soprattutto perchè sarebbe un freno nella regione all'imperialismo.



A prescindere comunque da quale scenario si delinea in Medio Oriente è importante sostenere le ragioni del popolo palestinese, che eroicamente resiste da oltre mezzo secolo alle violenze sioniste e imperialiste.

Con spirito unitario abbiamo lavorato perchè realtà diverse anche in Versilia si confrontassero e organizzassero mobilitazioni in sostegno del popolo palestinese.

Non abbiamo rinunciato e non rinunciamo ad esprimere le nostre posizioni politiche, come facciamo anche in questo articolo, riteniamo però in questa fase principalmente lavorare per il massimo dell'unità possibile al movimento di solidarietà con la causa palestinese.



Regime Italic

I regimi moderni a differenza dei regimi del passato, che si caratterizzavano per la presenza di un partito solo, sono più complessi e sofisticati. La famosa alternanza bipolare è il modo per illudere che vi sia un cambiamento nelle politiche dei governi. In realtà i governi di destra o di sinistra eseguono gli ordini delle banche, delle multinazionali e del capitalismo finanziario. Il vero potere, quello economico, ha interesse ad eliminare le opposizioni di classe ma nello stesso tempo ha tutto l'interesse a mantenere in vita una falsa opposizione che tenga viva l'illusione democratica alle masse popolari. In Italia PDL e PD con i vari satelliti sono i pilastri su cui poggia il regime capitalistico italiano. Al di là della propaganda demagogica, l'obbiettivo di queste forze politiche è quello di fare pagare ai lavoratori e alle classi subalterne la crisi dei padroni mettendo i lavoratori italiani contro i lavoratori stranieri. .

Walter Veltroni, leader del PD, è un servo sciocco del padronato e per capirlo ci vuole poco. Basta vedere quali personaggi ha fatto eleggere in parlamento nelle liste del suo partito e quali continui attacchi volge a chi si oppone relamente al governo. Il PD non è capace di fare neppure un'opposizione di sua maestà perché non lo vuole. Il PD è parte fondante del regime. I sindaci "democratici", che amministrano le città, in quanto a delibere e norme restrittive non sono meno razzisti e repressivi di quelli della Lega o del PDL. PD e PDL non accettano voci fuori dal coro e dopo aver collaborato nell'eliminare i riformisti della "sinistra radicale" e avere ghetizzato anche l'opposizione populista dell'Italia dei Valori si apprestano a varare congiuntamente una serie di "riforme", così si ostinano a chiamarle, che colpiranno al cuore la costituzione repubblicana. Si tratta di riforme senza riformismo, di un nuovo consociativismo mascherato. Il voler cambiare in corsa la legge elettorale per le europee inserendo una percentuale di sbarramento non mostra solo la pochezza politica di Walter Veltroni ma soprattutto il tentativo di cancellare ogni voce non solo antagonista ma anche semplicemente riformista dal paese.

PD e PDL, inoltre, sono protetti nei loro piani dall'attuale presidente della repubblica che si comporta sempre di più come un sovrano che non accetta critiche. Per noi Giorgio Napolitano va criticato per ciò che fa e soprattutto per ciò che non fa. Il grigio burocrate non si sta opponendo a sufficienza a Silvio Berlusconi permettendoli di fatto di applicare il programma della P2. A parte il

non firmare il decreto sul caso Englaro Napolitano è stato timido se non accondiscendente con il pidduista di Arcore.

Gli ultimi brandelli di democrazia in Italia sono caduti sotto le leggi ad personam ma soprattutto con le nuove leggi razziali che Lega e PDL hanno votato senza incontrare nelle aule parlamentari una vera opposizione. Il Regime Italic avanza mentre le libertà individuali e collettive diminuiscono di giorno in giorno. Le molte televisioni parlano ad una sola voce, l'esercito è già per le strade, le forze politiche che diedero vita alla costituzione sono state espulse dal parlamento, la caccia all'immigrato è cosa quotidiana in molte città e l'atteggiamento italiano verso molti paesi esteri è di profonda conflittualità. Dall'insediamento del nuovo governo Berlusconi ad oggi, per vicissitudini diverse, la Farnesina è entrata in rotta di collisione con Libia, Tunisia, Algeria, Romania, Spagna, Francia e Brasile. Nessuno di questi paesi è rivoluzionario si tratta in molti casi semplicemente di "democrazie capitaliste" che, tuttavia, giudicano razziste molte normative italiane. E come giudicare del resto la schedatura dei barboni, le classi differenziate, il reato di clandestinità, una serie di impedimenti ai matrimoni misti, la legalizzazione delle squadacce padane e la trasformazione dei medici in delatori. Il nuovo razzismo è alla base della formazione del nuovo regime italic. Regime che è ancora in divenire ma che non tarderà a completarsi se non vi sarà un forte movimento di massa che divenga protagonista di una nuova stagione di lotte per questo valutiamo importante il ruolo di comitati antifascisti e antirazzisti.



Il dramma di carceri e ospedali psichiatrici giudiziari

Il nostro giornale si è occupato molte volte di carcere e torniamo a farlo in questo numero per due motivi. In primis perchè un vento giustizialista alimentato da benpensanti e forcaioli scuote il paese come non mai. In secondo luogo perchè i dati che ci arrivano dalle carceri sono veramente preoccupanti.

I dati provenienti dal Dossier «Morire in carcere» e divulgati da «Carcere news», un notiziario quotidiano realizzato dall'Associazione di Volontariato «Granello di Senape Padova» dipingono una situazione drammatica. Nel 2008 i suicidi sono stati 48, che sommati a quelli che si sono verificati a partire dal 1990 arrivano a 957, negli ultimi vent'anni le carceri italiane hanno conosciuto più di mille suicidi. Quanto poi questi suicidi siano naturali o indotti dalle autorità carcerarie non è dato di saperlo. Quello che, invece, sappiamo è il fatto che la detenzione carceraria assume sempre di più forme di oppressione fisica e psicologica per i detenuti.

Le carceri, nonostante l'indulto, sono sempre piene questo perchè non si è perseguita una politica di depenalizzazione dei reati minori e sono, invece, state inasprite le pene a seguito di una continua campagna mediatica d'odio e ignoranza sulla "sicurezza". I posti letto regolamentari sono 42.890. Vi sono però almeno 18000 persone in più rispetto ai posti letto disponibili. In Emilia Romagna il sovraffollamento è pari al 152% mentre in Lombardia raggiunge il 170%. A Monza oltre 100 persone dormono sui materassi appoggiati in terra.



In Italia: si incarcerano i presunti innocenti in modo più che doppio rispetto agli altri paesi dell'area UE, dura di più la custodia cautelare, durano molto di più i processi così abbiamo un 55,32 % della popolazione detenuta ancora in attesa di condanna definitiva contro il tasso medio europeo che è, invece, ben inferiore al 25%. La maggioranza delle persone detenute non è "socialmente pericolosa", infatti a fronte di un 3,2% di condannati per associazione a delinquere di stampo mafioso e di un 16,5% per reati contro la persona abbiamo un bel 29,5% per reati

contro il patrimonio e un 17,2% per violazione della proibizionista legge Fini Giovanardi sulla droga. Un dramma particolare è quello delle madri carcerate con i propri figli. Sono 68 le detenute madri e 70 i bambini di età inferiore ai tre anni reclusi e 23 sono le donne attualmente in stato di gravidanza. Solo il 27,4% della popolazione carceraria è dedicata a qualche tipo di occupazione lavorativa naturalmente sfruttata e sottopagata. I corsi di formazione professionale coinvolgono solo qualche migliaio di detenuti e quanto alla qualità dei corsi offerti e alle prospettive di effettivo reinserimento lavorativo fuori dal carcere che tali corsi aprono, in genere non si riscontrano legami con le richieste da parte del mondo del lavoro. Sono gli stessi operatori del trattamento a sottolineare spesso tale scollegamento e a parlare di intrattenimento più che di trattamento. Una particolare attenzione meritano, poi, gli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG), veri e propri luoghi di orrore dove i detenuti sono soggetti ad elettroshock e cure psichiatriche somministrate in modo arbitrario. Negli OPG sono presenti una o più sale di coercizione, con letti con cinghie di cuoio e in alcuni casi un buco al centro per i bisogni fisici. Il dato è preoccupante in sé perché la pratica della coercizione è di per sé una pratica violenta che costringe un soggetto con disagio mentale a essere legato al letto per un periodo di tempo indefinito. Preoccupa anche l'assenza di dati relativi ai tempi medi della coercizione. Di certo non mancano casi di internati costretti al letto di coercizione sino a 14 giorni di seguito. Non esiste però un protocollo unico di intervento, né un registro apposito che consenta di monitorare l'uso che viene fatto dalla pratica della coercizione. Anche gli OPG sono in uno stato di sovraffollamento. Il dato parziale ci parla di 1348 detenuti per un totale di 955 posti. Spicca la grave condizione di Aversa dove i posti sono 164 e le persone rinchieste sono 321. Nel solo OPG di Aversa, nel periodo che va dal settembre 2006 al marzo 2008 vi sono stati 6 suicidi ed un tentativo di suicidio. Si registra anche un episodio molto grave nell'OPG di Montelupo Fiorentino. Il 22 maggio 2007, Maurizio Sinatti, 42 anni, viene ucciso dal compagno di stanza. La vittima era stata internata da pochi mesi, dopo aver scontato una pena per alcuni furti. Secondo alcune testimonianze tra la vittima e il suo compagno di stanza si erano già verificati degli screzi ma anche qui ci troviamo di fronte ad una struttura sovraffollata. La battaglia contro l'oppressione carceraria non è scindibile da una più ampia battaglia contro il sistema capitalistico. Tuttavia, pensiamo che la chiusura degli OPG e un'ampia amnistia per i detenuti siano una necessità immediata!

A 5 anni dall'attentato incendiario al SARS

All'alba del primo febbraio 2004 un attentato incendiario colpì il centro sociale SARS ubicato in Darsena. La matrice dolosa dell'incendio apparì subito palese. Gli attentatori entrarono nello spazio tagliando la rete del recinto che delimitava l'area e colpirono in due punti distanti tra loro circa 200 metri. Il tentativo di fare apparire il tutto come accidentale da parte degli organi di informazione e della Procura della Repubblica fallì grazie al meticoloso lavoro di denuncia e informazione fatto dai compagni che in quei giorni distribuirono migliaia di volantini. Proprio questa resistenza da parte dei compagni del SARS e la solidarietà militante che intorno alla loro causa si coagulò, il 7 febbraio alcune centinaia di persone sfilarono per le vie di Viareggio, fece scattare una vergognosa operazione repressiva sconfitta solo recentemente. La procura della repubblica, invece, di cercare i colpevoli dell'attentato incendiario; l'inchiesta passò di mano da un sostituto procuratore ad un altro; preferì indagare, perquisire e infine rinviare a giudizio 14 persone colpevoli di essersi mobilitati contro l'attentato e le calunnie diffuse dalla stampa locale. Il 1 febbraio, infatti, una delegazione di compagni portò la propria protesta nelle sedi delle redazioni locali e il 2 febbraio il consiglio comunale consentì la lettura di un documento da parte di una compagna del SARS. Queste cose furono giudicate gravissime dalla destra locale che sentendosi il culo sudicio, per la campagna diffamatoria che da giorni portava avanti contro il SARS, decise di presentare in modo poco convinto un esposto denuncia alla Procura della Repubblica. Qualcuno però prese la cosa seriamente e fu messa su un'inchiesta che venne subito definita, da molti, kafkiana. Il 30 aprile del 2004, si ebbe una delle più grosse operazioni repressive della storia della Versilia. Oltre una sessantina di uomini delle froze dell'ordine furono impegnati in perquisizioni alle 5.30 del mattino nelle case dei compagni, alcuni appena diciottenni. I compagni furono indagati, oltre che per vari reati contro i giornalisti e il consiglio comunale, per associazione sovversiva. Il famigerato articolo 270 inventato dal regime fascista per colpire gli oppositori fu usato per colpire chi aveva osato difendere il proprio spazio di aggregazione e la vita di alcuni migranti che nell'incendio rischiarono di morire. Lo sdegno in città fu forte e la solidarietà crebbe ulteriormente. Ci furono assemblee molto partecipate, presidi, cene di solidarietà, concerti, prese di posizioni di

partiti e associazioni tra cui quella dell'ANPI, lo stesso consiglio comunale votò un ordine del giorno all'unanimità nel quale ribadiva che la seduta nella quale fu concessa la parola al SARS si svolse nella completa regolarità. Ci fu persino un'interrogazione parlamentare dei senatori Luigi Malabarba e Milziade Caprili ma tutto questo non fermò la macchina repressiva. La farsa continuò. Caduto l'articolo 270 il processo proseguì con gli altri capi d'imputazione che in caso di colpevolezza avrebbero potuto prevedere pene da tre a quindici anni. Durante le udienze del dibattimento processuale però apparve con chiarezza grazie all'intervento di numerosi testimoni che le accuse non solo non reggevano ma che erano state inventate di sana pianta da politici incapaci che ritrattarono. Il 26 novembre del 2008 dopo oltre quattro anni e mezzo questa storia finì con l'assoluzione piena per tutti i 14 imputati. Chi voleva distruggere il SARS non c'è riuscito con le calunnie, non c'è riuscito con l'incendio e neppure con un processo politico. Dopo 5 anni Viareggio ha il suo centro sociale, ancora, attivo sul territorio e inoltre la questione degli spazi sociali è tornata all'ordine del giorno nella discussione di molti giovani a dimostrazione che non è facile distruggere le lotte. Ricordare questa storia per noi è molto importante perché d'ora in poi farà parte della memoria storica di questa città.



Un momento del concerto di solidarietà degli Apuamater presso il centro sociale SARS

Contro la criminalizzazione del Mondo Ultra

Al fianco di Pisani e Livornesi

Da anni i giornalisti sulla stampa e nelle televisioni si divertono a calunniare gli ultras. La criminalizzazione del mondo ultra rientra in una strategia ben più ampia di controllo e repressione del mondo giovanile. La tattica usata è quella dell'allarmismo. In questi anni ne abbiamo sentiti davvero tanti: dall'allarme bullismo nelle scuole, all'allarme droga, all'allarme ultras.. Tutto ciò serve agli apparati represivi per sperimentare negli stadi tecniche che un domani potrebbero essere adottate anche in altri ambiti. Contro la criminalizzazione e la repressione molte curve da anni si battono energicamente. Quella del Pisa e quella del Livorno sono tra queste due curve e per questo subiscono una particolare attenzione da parte dell'osservatorio, delle questure e del viminale.

Da anni nello storico derby non si verificano incidenti ma questo non ha impedito alle autorità di proibire le trasferte e permettere di assistere alla partita solo agli abbonati. La decisione giustamente contestata da entrambe le tifoserie ci appare non solo ridicola ma estremamente punitiva. Che senso ha avere messo i tornelli, le telecamere, i biglietti nominali, avere aumentato la presenza della polizia e inasprito le sanzioni se poi si impedisce lo stesso di assistere ad una partita? Sia gli ultras pisani sia quelli livornesi sono convinti che il provvedimento è stato preso perchè le loro tifoserie sono nettamente schierate a sinistra.

A prescindere da quale sia il motivo che impedirà a tanti appassionati di assistere ad uno spettacolo, che è tale soprattutto per la presenza del pubblico, del campanilismo e degli sfottò, esprimiamo ad entrambe le tifoserie la nostra solidarietà. Ricordiamo il loro impegno antirazzista e le molte iniziative antifasciste e contro la repressione. Nei cortei pro Palestina non sono mancati gli ultras di Pisa e Livorno così come di altre città. L'ultima iniziativa di alcuni ragazzi della curva del Pisa Maurizio Alberti è di pochi giorni fa. Alcuni ragazzi hanno partecipato ad una missione umanitaria nei campi profughi Saharawi potendo assistere così alla realizzazione di alcuni progetti da loro stessi finanziati. Gli ultras non sono una banda di teppisti, come degli sciocchi giornalisti vorrebbero dipingere per comodità del sistema, ma sono ragazzi che hanno idee, passioni, sogni, progetti. Alle volte come tutti i ragazzi possono sbagliare ma quando capita pagano salatamente il prezzo non come quel tal Spaccarotella "difensore dell'ordine" che dopo avere sparato ad altezza uomo uccidendo un giovane tifoso laziale ha continuato ad esercitare la sua professione fino a poco tempo fa. Insomma negli stadi è come nella società si creano allarmismi per fare aumentare la repressione in nome di una sicurezza che viaggia a senso unico.



Pillole di controinformazione

- Il Comitato Antifascista Antirazzista Versiliese ha preso posizione, con un comunicato, contro i gravi episodi avvenuti a Massa dove I manganelli delle “forze dell'ordine” si sono abbattuti su alcuni migranti somali ed eritrei che protestavano per chiedere asilo politico. Negli stessi giorni della protesta contro il centro di identificazione ed espulsione di Lampedusa anche a Massa la protesta antirazzista si è fatta sentire.
- Dopo vari presidi e assemblee, sabato 31 gennaio si è svolta a Viareggio un'importante giornata di mobilitazione promossa dal “coordinamento per fermare i massacri in Palestina” alla quale hanno aderito molte sigle. Dalle 15 in piazza Mazzini si è svolto un presidio con tanto di mostra fotografica e volantaggio. Alle 18 circa 150 persone hanno sfilato per le vie di Viareggio con una fiaccolata per chiedere pace e giustizia in Palestina. Alle 20.30 si è svolta una cena di sottoscrizione presso il Dopo Lavoro Ferroviario.



- Una decina di giovani di sinistra appartenenti a varie realtà, sabato 31 gennaio, hanno contestato in modo pacifico ma energico un banchetto della Lega Nord che stava facendo la sua propaganda razzista nella zona del mercato di Viareggio. La spontaneità dell'episodio sta a sottolineare come nella nostra città l'antifascismo sia vivo anche nella sua variante antileghista. No alle camicie verdi e no alle ronde padane è stato detto a questi razzisti in doppio petto. Doppio petto solo perchè siamo sotto la linea gotica e non hanno i numeri per fare quei pestaggi che fanno al Nord ai danni di immigrati e compagni.
- Esprimiamo ai 42 cittadini rumeni occupanti dell' ex Telecom, rinviati a giudizio per occupazione e danneggiamento, la nostra piena solidarietà. Si tratta di un processo propaganda per mostrare ai benpensanti che la giustizia tutela buon costume e proprietà privata. Per noi se si ha figli e non si ha casa occupare non è solo un diritto ma un dovere.
- In pochissimi giorni abbiamo raccolto oltre 200 firme contro l'apertura del casinò e per chiedere invece la riapertura della galleria d'arte moderna e contemporanea (GAMC)
- Sabato 14 febbraio molte persone, tra cui diversi giovani, si sono ritrovate davanti al municipio di Viareggio per protestare contro l'iniziativa revisionista sulle foibe promossa da Azione Giovani in sala di rappresentanza del comune. La polizia ha fatto da filtro impedendo, in modo arbitrario, a molti di assistere ad un'iniziativa pubblica. Il dato positivo della giornata sta nel fatto che gli antifascisti erano più numerosi degli intervenuti alla farsa che veniva celebrata dentro il municipio.

Al rivoluzionario serve l'immaginazione del bambino

Con l'andare del tempo, nella vita degli esseri umani, l'entusiasmo e la curiosità lasciano spazio all'abitudine. In alcuni casi l'abitudine porta all'apatia e alla pavidità. Gramsci parlò chiaramente dell'importanza dell'entusiasmo giovanile e affermo che l'indifferenza è il peso morto della storia. C'è gente che vive di passioni, sceglie, partecipa. Purtroppo, però, c'è anche gente che si estranea dalla vita, che si lascia scivolare addosso gli eventi e che crede che tutto sia immutabile. L'eterno torpore che gli attanaglia non è sempre esistito nelle loro vite perchè tutti sono stati bambini e perchè i bambini sanno stupirsi. La capacità di stupirsi è alla base dell'amore per la conoscenza. In molti tra i filosofi hanno sostenuto di essere tali perchè sono rimasti bambini con quella capacità di sorprendersi che nel grigio mondo delle convenzioni degli adulti è destinata a perdersi.



L'adulto e il bambino percepiscono la realtà in modo molto differente perchè per il primo ciò che lo circonda è nuovo mentre per il secondo è vecchio. Facciamo un gioco, che altro non è che un esperimento mentale. Mamma, papà e il piccolo Luigino due anni sono seduti in giardino. A un certo punto il padre si allontana per recuperare una palla voltando le spalle alla madre e al bimbo: in quel preciso momento, sotto lo sguardo attento di Luigino, la madre spicca il volo. Pensate che la reazione del padre e del bambino sarà la medesima? Luigino, molto probabilmente punterebbe il dito verso la mamma, esclamando: "Mamma vola!" La meraviglia di Luigino sarebbe grande ma non troppo diversa da quando vede il cane che abbaia e lo indica esclamando: "Bau" o di quando suo padre accende l'annaffiatoio elettrico, ecc. Insomma per Luigino accadono un sacco di cose strane e la mamma che vola non cambia un granchè. Nel frattempo il padre ha sentito l'esclamazione e si gira di scatto come pensate reagirà?

Molto probabilmente lascerà cadere la palla di mano, spalancherà la bocca, si metterà ad urlare e forse si sentirà male da avere pure bisogno di un dottore. La reazione è differente perchè il padre ha imparato dalle abitudini che gli esseri umani non possono volare: Luigino, invece, non è ancora sicuro di ciò che sia possibile fare e ciò che non sia possibile. La cosa più squallida è che, crescendo, noi non ci abituiamo solo alla legge di gravità bensì al mondo così come è. Soffochiamo l'immaginazione e perdiamo la capacità di stupirci ma soprattutto smettiamo di porci domande come chi siamo? Quale è il nostro scopo? Per i bambini il mondo, con tutto ciò che offre, è qualcosa di stupefacente. Non è così per tutti gli adulti, la maggior parte dei quali percepisce il mondo come un fatto ordinario e l'esistenza come una banale cosa a cui non pensare troppo. I rivoluzionari rappresentano una nobile eccezione. Non si sono mai abituati alle banalità del mondo ma soprattutto non accettano le sue ingiustizie. I rivoluzionari lottano spinti dall'immaginazione per un altro mondo possibile. Essi sono convinti che la realtà possa essere trasformata e come i bambini sono testardi in questa convinzione. Per essere dei sinceri rivoluzionari bisogna mantenere in vita quella purezza che solo i bambini hanno e per praticare occorre avere quella loro incoscienza. La società corrode, corrompe, lobotomizza, omologa, cancella e porta a fare calcoli. Insomma, dentro di sé, l'adulto se non resta bambino o si annebbia o diviene un'opportunist. In tutti e due i casi diviene un nemico del cambiamento e del progresso.

Gli apologeti del sistema tendono a rimuovere la più essenziale capacità delle donne e degli uomini cioè l'essere in grado di produrre pensando. L'idea della trasformazione dell'esistente gli spaventa a morte poiché rischiano di perdere il loro privilegio di servitori. Questi sedicenti intellettuali al soldo del sistema sul finire del secolo scorso hanno teorizzato vere e proprie aberrazioni dialettiche come: "la fine della storia" o "che viviamo nel migliore dei mondi possibili". Queste aberrazioni si sono saldate con la mentoniera propaganda del sistema edificando "il pensiero unico". Ci vuole una profonda immaginazione per uscire dal pensiero unico, un'immaginazione degna del bambino più fantasioso. Per immaginare la fine del sistema bisogna transitare per itinerari atroci e impervi, apprenderne le crudeli genesi e le sorgenti contagiate, ma occorre porsi anche fuori da esso. Superare la visione eurocentrica e metropolitana dello sviluppo storico vuol dire riedificare la memoria degli spazi a prima vista meno importanti, rintracciare la capacità dei popoli e delle genti tenuti ai margini. Significa prendere coscienza che ogni individuo può fare la storia e se si mette assieme ad altri ha qualche possibilità di riuscirci. Naturalmente il soggetto per acquisire e mantenere questa coscienza ha bisogno di porsi sempre domande proprio come fanno i bambini.



www.dada-tv.org



viruzantagonista@virgilio.it



**Non c'è santità
senza eresia per
questo vi aspetto
tutti all'inferno
dove ci
divertiremo**